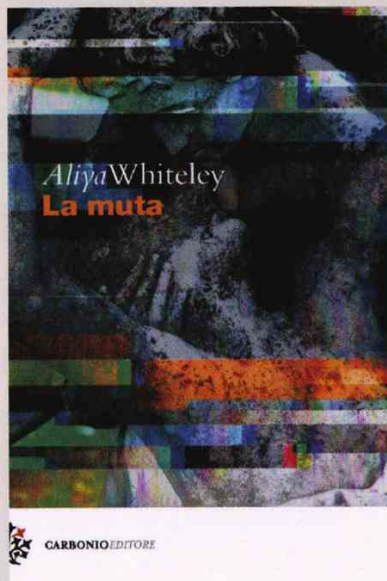




► 1 novembre 2021

**ALIYA WHITELEY**LA MUTA
CARBONIO

*“Prima indossiamo, e poi di dosso ci strappiamo, noi stessi. Più e più volte cambiamo. Quant’è strano, ciò che diventiamo, e ciò che buttiamo”. Il paradosso è noto: se alla nave di Teseo vengono sostituite tutte le sue parti, alla fine del processo sarà ancora lo stesso oggetto? E se un essere umano potesse cambiare pelle - e con essa i ricordi, le sensazioni, le esperienze, gli amori - dopo *la muta*, che essere umano diventerebbe? Sarebbe ancora la stessa *persona*?*

La britannica Aliya Whiteley (classe 1974, vari romanzi, poesie e saggi al suo attivo, una menzione d’onore al British Fantasy Award nel 2019, la fama di essere tra le scrittrici più radicali della fantascienza contemporanea) immagina un mondo in cui, come i serpenti, ogni sette anni gli individui scivolano via dalla loro epidermide e rinascono a nuova vita. Rose Allington soffre di Sindrome della Muta Estrema, una malattia rara che costringe chi ne è affetto a cicli di ricambio eccessivamente frequenti. A nemmeno 40 anni ha già vissuto molte vite: è stata un membro della Royal Air Force, una detective, un’addetta alla sicurezza nei locali notturni e ora è diventata commessa in un negozio di abiti usati. Il celebre attore Max Black, di cui Rose è stata guardia del corpo e tormentata amante, combatte invece ogni trasformazione con la dipendenza da Suscutin, una potente droga in grado di bloccare le mute, e conserva in un caveau tutte le sue pelli passate. Quando la preziosa collezione gli viene trafugata, chiederà a Rose, al suo intuito investigativo e alla memoria sopita del loro amore, di ritrovare la refurtiva e - forse - il ricordo di ciò che c’è stato tra loro. Thriller, *romance*, fantascienza speculativa: Aliya Whiteley mescola i generi con spavalda disinvoltura. E ci perturba con l’idea che i confini delle nostre identità sono in realtà brandelli di emozioni cucite insieme alla bell’e meglio. Paura, dolore e perdita. Noia. Rabbia. Gratitudine. Incredulità. Memoria. Tutto ci definisce e nulla lo fa. Perché le combinazioni cambiano sempre. E perché noi scivoliamo via tra le maglie di questi mutevoli equilibri...

CLAUDIA BONADONNA

76/100